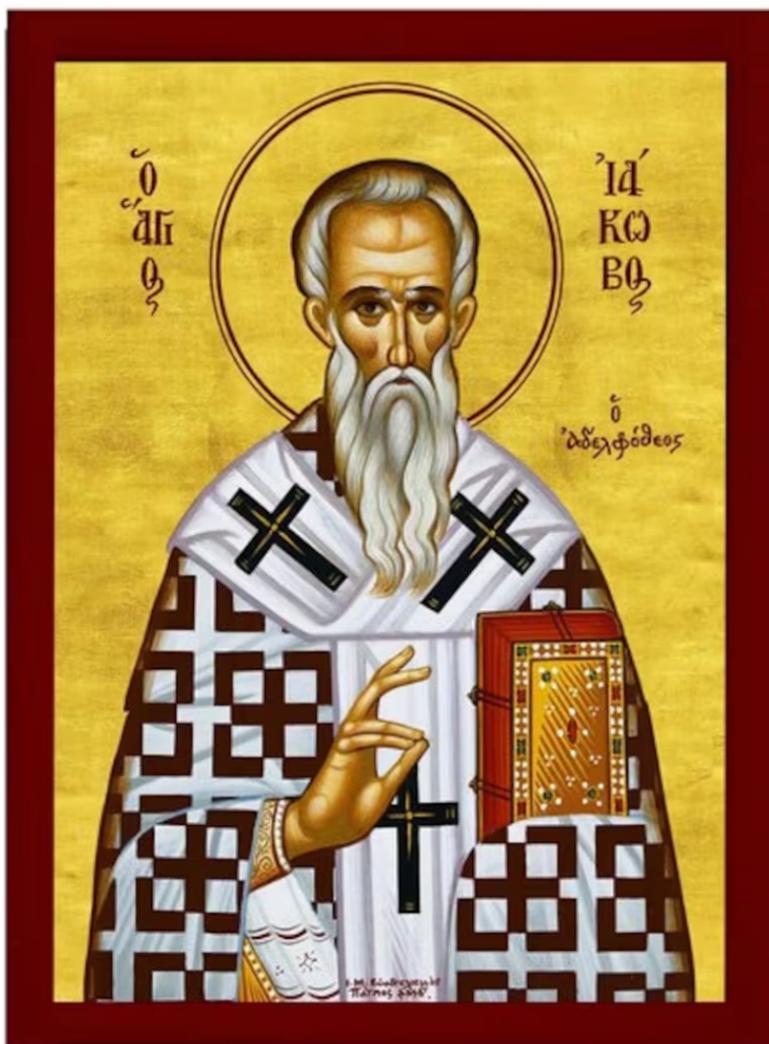


30 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

30 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. IL SANTO APOSTOLO GIACOMO



Giacomo era figlio di Zebedeo, fratello di Giovanni e uno dei Dodici Apostoli. Su invito del Signore Gesù, Giacomo lasciò la sua rete di pescatori e suo padre e, insieme a Giovanni, seguì immediatamente il Signore. Apparteneva a quella trinità di apostoli ai quali il Signore rivelò i più grandi misteri, davanti ai quali si trasformò sul Tabor e davanti ai quali agonizzò nell'orto del Getsemani prima della sua passione.

Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, predicò il Vangelo in vari luoghi e si recò in Spagna. Al suo ritorno dalla Spagna, i Giudei cominciarono a litigare con lui riguardo alle Sacre Scritture, ma nessuno era in grado di contrastarlo, nemmeno un certo mago, Ermogene. Ermogene e il suo discepolo Filippo furono sconfitti dalla forza della verità che Giacomo predicava ed entrambi furono battezzati. Allora i Giudei accusarono Giacomo davanti a Erode e convinsero un certo Josia a calunniare l'apostolo. Josia, vedendo il comportamento coraggioso di Giacomo e ascoltando la sua chiara spiegazione della verità, si pentì e credette in Cristo. Quando Giacomo fu condannato a morte, fu condannato a morte anche questo Josia. Durante il tragitto verso il luogo dell'esecuzione, Josia implorò Giacomo di perdonargli il peccato di calunnia. Giacomo lo abbracciò, lo baciò e gli disse: "Pace e perdono siano per te!". Entrambi chinarono il capo sotto la spada e furono decapitati per il Signore, che amavano e che servivano. San Giacomo patì a Gerusalemme nell'anno 45 d.C. Il suo corpo fu traslato in Spagna, dove ancora oggi si verificano guarigioni miracolose sulla sua tomba.

2. SAN DONATO

Donato era vescovo di Evira, in Albania. Fu dotato da Dio della grande benedizione di operare miracoli, grazie alla quale compì molti miracoli a beneficio del popolo. Donato trasformò l'acqua amara in dolce, fece scendere la pioggia durante la siccità, guarì la figlia del re dalla pazzia e resuscitò un uomo dalla morte. Questo defunto aveva pagato il suo debito a un certo creditore. Ma il creditore senza scrupoli voleva che il debito fosse pagato una seconda volta e così, volendo approfittare della morte del suo debitore, si recò dalla vedova e pretese che il debito fosse ripagato immediatamente. La vedova pianse e si lamentò con il vescovo. San Donato avvertì il creditore di aspettare, almeno finché l'uomo non fosse stato sepolto, e allora il debito sarebbe

stato discusso. Il creditore si oppose con rabbia. Allora Donato si avvicinò al morto, lo toccò e gridò: "Alzati, fratello, e occupati del tuo creditore!". Il morto si alzò e con uno sguardo spaventoso guardò il suo creditore e gli raccontò quando e dove aveva pagato il debito. Chiese anche al creditore la sua ricevuta scritta. Il creditore, spaventato, gli mise in mano il documento e il cadavere risorto lo strappò e si sdraiò di nuovo e morì. San Donato riposò pacificamente in età avanzata e prese dimora presso il Signore, nell'anno 387 d.C. Le sue reliquie riposano a Evira, in Albania, e ancora oggi beneficiano i fedeli.

3. LA SANTA MARTIRE ARGYRA



Questa nuova martire nacque a Brusa da genitori devoti. Non appena Argira si sposò con un cristiano, un certo turco del quartiere si innamorò di lei e la invitò a vivere con lui. Argira, amante di Cristo, rifiutò la vile proposta di questo turco. Egli si infuriò e la accusò davanti al giudice, dicendo che lei voleva abbracciare l'Islam e poi aveva rinunciato. Questa santa Argira passò quindici anni a soffrire per Cristo, passando da giudice a giudice e da prigioniera a prigioniera. Amava

Cristo al di sopra di ogni cosa in questo mondo. Alla fine morì in prigione a Costantinopoli nell'anno 1725 d.C.

Inno di lode

IL SANTO APOSTOLO GIACOMO

Giacomo di Zebedeo era uno dei tre
Che vide i misteri più miracolosi di Cristo,
che vide la Trasfigurazione del Salvatore,
in bianche vesti, con un volto radioso.
E di nuovo nel Giardino lo videro addolorato,
come un prigioniero apparentemente indifeso nella gabbia del
mondo.

Questa contraddizione confondeva Giacomo,
finché la luce della risurrezione non lo illuminò.
E quando il Signore sorse, Giacomo credette;
I suoi dubbi si dissolsero, come una nuvola di sogni!
E ancora di più quando lo Spirito scese e gli diede potere,
Giacomo divenne un comandante invincibile.
Cominciò a fare la guerra sia di giorno che di notte,
e a fare miracoli con l'aiuto di Dio.
Tutto per il nome di Cristo, tutto per la gloria di Cristo,
finché quel santo nome non risplendesse nel mondo.
Invano il sanguinario Erode gli tagliò la testa;
Dio concesse al suo comandante la gloria eterna.

Riflessione

Un anziano devoto giaceva sul letto di morte. I suoi amici si riunirono intorno a lui e lo piansero. L'anziano si mise a ridere tre volte. I monaci gli chiesero: "Perché ridi?". L'anziano rispose: "Ho riso la prima volta perché tutti voi avete paura della morte, la seconda perché nessuno di voi è preparato alla morte e la terza perché sto passando dal lavoro al riposo". Ecco come muore un uomo giusto! Non ha paura della morte. È preparato alla morte. Vede che attraverso la morte passa dalla vita difficile al riposo eterno. Quando la natura dell'uomo contempla il suo stato originale in Paradiso, allora la morte è innaturale, così come è innaturale il peccato. La

morte deriva dal peccato. Dopo essersi pentito ed essersi purificato dal peccato, l'uomo non considera la morte come l'annientamento, ma come la porta della vita eterna. Se a volte i giusti pregavano Dio di prolungare la loro vita terrena, non era per amore di questa vita o per paura della morte, ma solo per avere più tempo per il pentimento e la purificazione dal peccato, in modo da presentarsi davanti a Dio più senza peccato e più puri. Anche se mostravano timore davanti alla morte, era per paura non della morte ma del giudizio di Dio. Quale timore deve provare allora il peccatore impenitente davanti alla morte?

Contemplazione

Contemplare l'Ascensione del Signore Gesù:

1. Come tutte le forze gravitazionali della terra non riuscirono a impedire al corpo del Signore di salire;
2. Come, con la sua Ascensione, il Signore si sia mostrato al di sopra delle leggi della natura.

Omelia

sull'illuminazione di Cristo

“Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti darà la luce” (Efesini 5,14).

L'apostolo Paolo, come tutti gli altri apostoli e santi cristiani, insegna ciò che insegna per esperienza personale, perché la fede di Cristo è esperienza e non teoria o sofismi umani. Anche Paolo aveva giaciuto come uno spiritualmente addormentato, ed era spiritualmente morto mentre si opponeva alla Fede cristiana. San Paolo si è poi risvegliato, è risorto nello spirito ed è stato illuminato da Cristo. Egli conosce se stesso dal momento in cui era spiritualmente addormentato e dal momento in cui si è svegliato, è risorto, è stato risuscitato dallo Spirito ed è stato illuminato da Cristo. Ciò che sa di sé come cristiano, lo raccomanda agli altri. Come

apostolo, vede se stesso in una grande luce e crede che tutti gli altri uomini, se lo desiderano, possano essere luminosi come lui. La luce non è sua, ma di Cristo. Il suo è solo l'amore per quella Luce, che è Cristo.

Ma l'illuminazione di Cristo è necessaria all'uomo sia all'inizio che alla fine. Senza l'illuminazione di Cristo, infatti, l'uomo non è in grado di svegliarsi, di sorgere o di risorgere dai morti, così come dopo non è in grado da solo di vivere nella fede o di morire nella speranza. Cristo è necessario all'inizio come alla fine. Come la mano del genitore è necessaria per recuperare dall'acqua un bambino che sta annegando e poi per condurlo sulla terraferma, proteggendolo e impedendogli di annegare di nuovo, così Cristo è necessario per coloro che annegano nelle acque del peccato. L'Apostolo stesso ha ricevuto l'illuminazione di Cristo all'inizio, sulla via di Damasco, e l'ha ricevuta di nuovo in seguito. La prima illuminazione fu la sua conversione a Cristo e la seconda la sua conferma in Cristo. La prima illuminazione la riceviamo tutti attraverso il battesimo e la seconda attraverso la fede e l'adempimento dei comandamenti del Signore. Tutti coloro che non possiedono l'illuminazione di Cristo – o che l'hanno avuta e l'hanno persa – sono come addormentati, come morti.

O dolce Signore, svegliaci, rialzaci, risuscitaci, perché non possiamo fare nessuna di queste cose senza di Te. A Te sia gloria e lode per sempre. Amen.

29 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

29 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. SAN BASILIO DI OSTROG

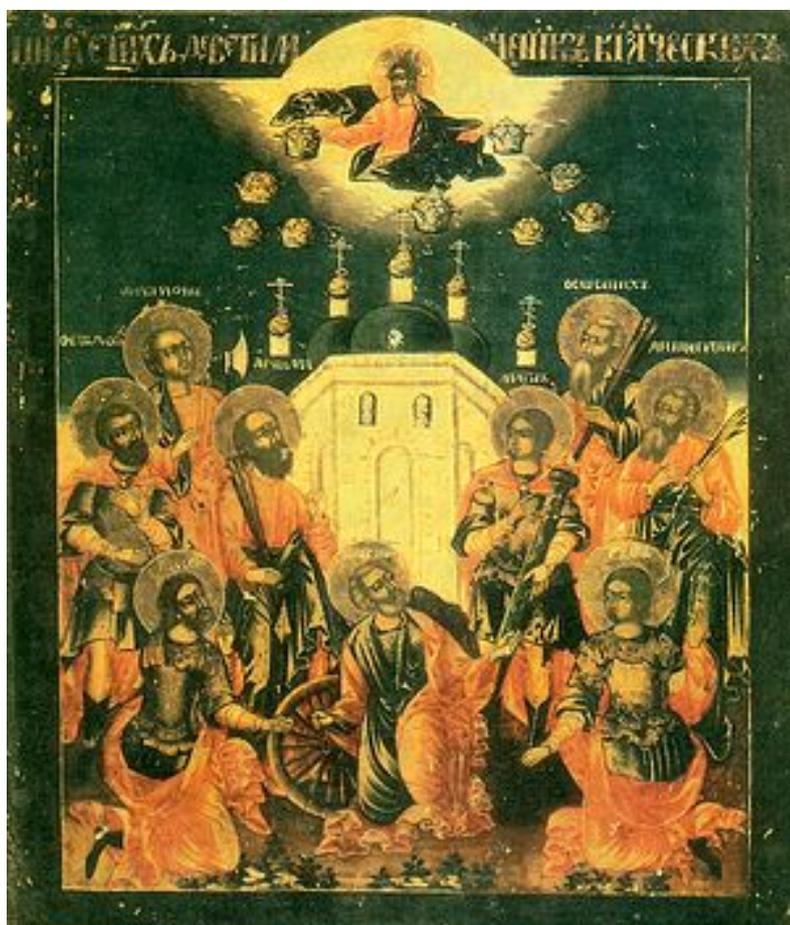


Basilio nacque a Popova, un villaggio dell'Erzegovina, da genitori semplici e timorati di Dio. Fin dalla giovinezza fu pervaso dall'amore per la Chiesa di Dio e, una volta raggiunta la maturità, entrò nel monastero della Dormizione della Theotokos a Trebinje e lì ricevette la tonsura monastica. Come monaco, divenne presto famoso per la sua vita ascetica assidua e rara. San Basilio si accollò lavori ascetici su lavori ascetici, ognuno più pesante e difficile dell'altro. In seguito, contro la sua volontà, fu eletto e consacrato vescovo di Zahum e Skenderia. Come gerarca, visse dapprima nel monastero di Tvrdoš e da lì, come un buon pastore, rafforzò il suo gregge nella fede ortodossa, proteggendolo dalla crudeltà

dei turchi e dalle astuzie dei latini. Quando Basilio fu messo a dura prova dai suoi nemici e Tvrdoš fu distrutta dai Turchi, si trasferì a Ostrog, dove visse un'austera vita ascetica, proteggendo il suo gregge con la sua incessante e fervente preghiera. Si ritirò serenamente nel Signore nel XVI secolo, lasciando le sue reliquie incorrotte e guaritrici, intatte e miracolose fino ai giorni nostri. I miracoli sulla tomba di San Basilio sono innumerevoli. Cristiani e musulmani si recano davanti alle sue reliquie e trovano la guarigione delle loro più gravi malattie e afflizioni. Ogni anno, in occasione della festa di Pentecoste, si svolge un grande raduno nazionale (pellegrinaggio).

*) Una nuova chiesa, sulle rovine dell'antico monastero di Tvrdoš, è stata costruita ai nostri giorni da Nikola Runjevac del villaggio di Poljica, vicino a Trebinje. È un monumento meraviglioso e glorioso agli occhi di Dio e del suo popolo.

2. I NOVE SANTI MARTIRI A CIZICO



Questi nove coraggiosi martiri, infiammati dall'amore per Cristo, rifiutarono di offrire sacrifici agli idoli o di rinnegare Cristo Signore, per cui furono brutalmente torturati e infine decapitati. Durante il regno dell'imperatore Costantino, a Cizico fu costruita una chiesa in onore di questi martiri, dove furono collocate le loro reliquie incorrotte. Sulle loro reliquie sono avvenute innumerevoli guarigioni. I loro nomi erano Teognes, Rufo, Antipatro, Teostico, Artemas, Magno, Teodoto, Taumasio e Filemone. Tutti loro disprezzavano ciò che è temporale a favore di ciò che è eterno, il corruttibile per l'incorruttibile. Per questo il Signore li ha condotti alla sua dimora eterna e li ha incoronati con corone di gloria imperitura. Hanno sofferto onorevolmente e sono stati glorificati nel terzo secolo.

3. IL VENERABILE MEMNONE IL PRODIGIOSO

Fin dalla giovinezza Memnone si dedicò al digiuno e alla preghiera e si purificò a tal punto da diventare una dimora per lo Spirito Santo. Guarì malattie incurabili e compì molti altri miracoli. Apparve nelle tempeste in mare e salvò le navi dal disastro. Nel secondo secolo si ritirò pacificamente nel Signore e prese dimora nei cortili celesti del Signore.

Inno di lode

SAN BASILIO DI OSTROG

*San Basilio, compiacitore di Dio
e mirabile guaritore da ogni afflizione:
Con la forza del tuo Cristo,
che hai molto amato,
sei stato in grado di guarire le malattie più gravi.
Anche ora sei in grado di guarire tutti coloro che ti onorano,
e che credono fermamente nel Dio vivente.
Non smettere di aiutare, o gloria del popolo serbo;
Non smettere di pregare il Signore per i peccatori.
Tu sei un santo di Dio nella gloria celeste,*

*e i santi sono uomini con uno spirito pieno e sano.
In te vediamo un vero uomo,
libero dal peccato e pieno di guarigione,
In cui arde il fuoco dello Spirito Santo,
In cui dimora l'amore di Cristo risorto.
Siamo grati a te e al Dio onnipotente,
che attraverso di te Dio riversa abbondante misericordia;
Per mezzo di te, suo santo, mirabile e dal volto angelico...
Basilio il Serbo, il gradito a Dio!*

Riflessione

Nulla può essere tenuto nascosto a Dio onnisciente. In ogni momento, Egli conosce tutto ciò che viene fatto nel mondo, sia nel mondo esterno che in quello interiore, spirituale. Non una sola intenzione, non un solo desiderio, non un solo pensiero può essere nascosto a Dio. Come si può nascondere a Dio ciò che non si può nascondere agli uomini, ai santi? Un giorno lo zar Ivan il Terribile si recò in Chiesa per pregare Dio. In chiesa, il beato Basilio il folle per Cristo si trovava per pregare. È vero che lo zar era fisicamente in Chiesa, ma i suoi pensieri erano rivolti alla Collina dei Passeri, a poca distanza da Mosca, sulla quale aveva iniziato a costruire un palazzo. Durante le funzioni liturgiche lo zar pensava a come ampliare e completare il suo palazzo su quella collina. Dopo le funzioni lo zar notò Basilio e gli chiese: "Dove sei stato?". Basilio rispose: "In Chiesa". Basilio allora chiese subito allo zar: "E tu dov'eri, o zar?". "Anch'io ero in Chiesa", rispose lo zar. Il santo chiaroveggente rispose: "Non dici la verità, Ivanushka, perché ho percepito come, nei tuoi pensieri, tu stessi camminando sulla Collina dei Passeri e costruendo un palazzo".

Contemplazione

Contemplare l'Ascensione del Signore Gesù:

1. Come il Signore, benedicendo i suoi discepoli, fu elevato al di sopra della terra e portato in cielo;

2. Come i discepoli lo guardarono mentre ascendeva, finché una nube non lo nascose alla loro vista.

Omelia

Sull'incomparabile amore di Cristo

“E conoscere l'amore di Cristo, che supera la conoscenza” (Efesini 3,19).

L'amore di Cristo, che supera la conoscenza! Supera non la conoscenza di Dio, ma la conoscenza dell'uomo, oscurata e inficiata dal peccato. La conoscenza di Dio è uguale all'amore di Dio e nessuno dei due supera l'altro. Ma la conoscenza dell'uomo, alienato da Dio, non comprende affatto l'amore di Dio, manifestato attraverso il Signore Gesù Cristo. Dio comprende l'uomo, ma l'uomo non comprende Dio. Dio ha cercato di mettere l'uomo in grado di capire con la ragione attraverso la natura e l'Antica Rivelazione, attraverso la Legge e i profeti, ma l'uomo non ha voluto sottomettersi a questa conoscenza. Allora Dio ha cercato di vincere gli uomini attraverso l'amore e, attraverso questo amore, di attirarli a sé. Da qui l'incarnazione del Figlio di Dio, il suo sacrificio e la sua sofferenza fino alla morte. Questo amore inesprimibile da parte di Dio, al di là delle parole e della conoscenza, ha catturato e riportato molti a Dio, cioè li ha fatti comprendere e ha dato loro una nuova conoscenza, pura e luminosa. Ma ha anche confuso molti di loro, perché non si accordava con la loro comprensione oscurata e amareggiata.

E per conoscere, dice l'Apostolo. Come possiamo, fratelli, conoscere ciò che è al di là della conoscenza e della comprensione? In nessun altro modo se non attraverso un cambiamento di mente, un risveglio e un'acutizzazione della mente, un'illuminazione e un'elevazione della mente: in breve, attraverso l'acquisizione di una mente nuova, che abbia la capacità di comprendere l'amore di Cristo, che è al di là dell'attuale mente peccaminosa degli uomini.

Oh, la profondità della sapienza e della conoscenza di Dio!
Chiunque si avvicini anche solo un po' a te sente che tu sei
allo stesso tempo la profondità dell'amore di Dio.

O Signore, asceso al cielo, illumina le nostre menti con la
Tua comprensione, affinché possiamo più facilmente fare nostro
il Tuo insondabile amore verso gli uomini e piangere –
piangere di dolore a causa dei nostri cuori induriti e delle
nostre menti oscurate e malvagie, e piangere di gioia a causa
del Tuo amore verso di noi, che siamo oscurati e amareggiati.

A Te sia gloria e lode per sempre. Amen.

27 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

27 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. IL SANTO APOSTOLO SIMEONE

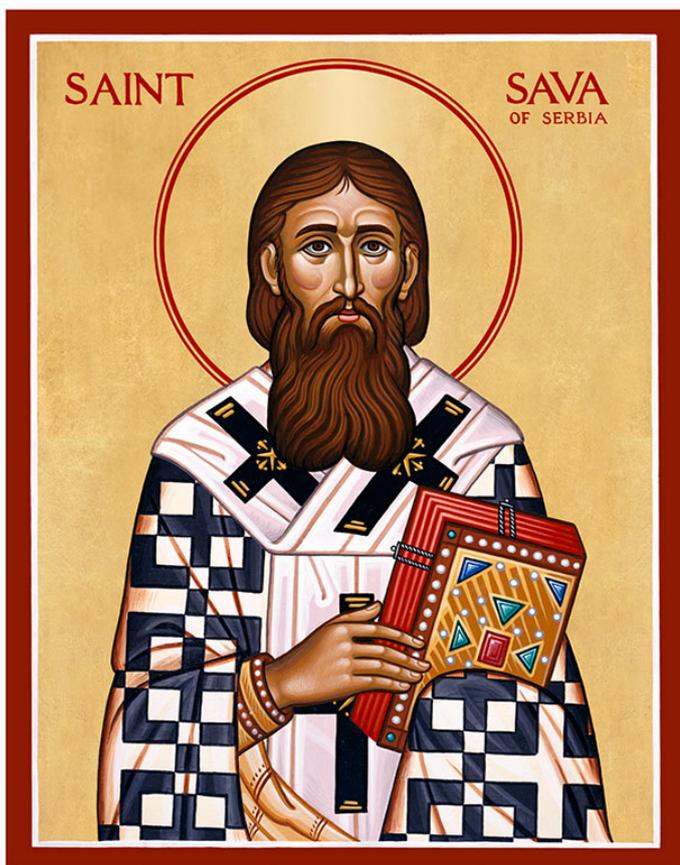


Simeone era uno dei settanta apostoli. Era figlio di Cleopa, fratello di Giuseppe, promesso sposo della Tuttasanta Theotokos. Vedendo i miracoli del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, Simeone credette e fu annoverato tra i Settanta Apostoli. Predicò il Vangelo di Cristo con grande zelo e coraggio in tutta la Giudea. Quando i nefasti Giudei uccisero Giacomo, fratello di nostro Signore e primo vescovo della Chiesa di Gerusalemme, gettandolo dall'alto del Tempio e colpendolo alla testa con una zappa, questo Simeone, cugino di Giacomo, fu nominato vescovo di Gerusalemme. E Simeone, come secondo vescovo della Città Santa, governò la Chiesa di Dio con saggezza e forza fino a un'età matura. Aveva più di cento anni quando patì. La sua sofferenza avvenne in questo modo: durante il regno dell'imperatore Traiano, iniziò una duplice persecuzione: una in Palestina contro i discendenti di Davide e l'altra contro i cristiani. I malvagi accusarono Simeone di essere sia l'uno che l'altro (ebreo e cristiano). San Simeone sopportò enormi sofferenze e alla fine fu crocifisso su una croce, come il suo Signore, che servì fedelmente sulla terra.

2. IL VENERABILE STEFANO, VESCOVO DI VLADIMIR

Stefano era un discepolo di San Teodosio del Monastero delle Grotte di Kiev. Per un certo periodo, Stefano fu abate del Monastero delle Grotte e si impegnò molto nella regolamentazione e nell'organizzazione della vita monastica e nell'abbellimento delle chiese. Il demonio istigò la malignità dei monaci contro Stefano e, non solo lo rimossero come abate, ma lo bandirono dal monastero. Dio, che non abbandona a lungo i giusti sotto l'umiliazione degli ingiusti, diresse la vita del venerabile Stefano in modo che fosse eletto vescovo di Vladimir. Come gerarca di Dio, Stefano governò la Chiesa fino alla vecchiaia e morì serenamente nel Signore nell'anno 1094 d.C.

3. IL ROGO DELLE RELIQUIE DI SAN SAVA



Sava era l'arcivescovo dei serbi. Il corpo di San Sava fu sepolto nel monastero di Milieshevo. Durante il periodo della tirannia turca, il popolo serbo si riuniva attorno alle reliquie del suo santo per cercare conforto e guarigione.

Temendo che da quel luogo potesse nascere un'insurrezione contro i turchi, Sinan, Pascià di Belgrado ordinò che le reliquie di San Sava fossero traslate a Belgrado e lì bruciate il 27 aprile 1594 d.C. Con il rogo delle reliquie di questo santo, il rabbioso Pascià non bruciò il santo che in verità rimane vivo davanti al Trono di Dio nei cieli e nel cuore del suo popolo sulla terra.

4. IL VENERABILE GIOVANNI IL CONFESSORE

Giovanni era l'abate del monastero cataro. Questo monastero fu fondato vicino a Nicea durante il regno di Giustino, nel VI secolo. A causa della sua venerazione delle icone e della sua difesa della venerazione delle icone, Giovanni soffrì molto per mano degli imperatori Leone e Teofilo e morì in esilio intorno all'anno 832 d.C.

Inno di lode

IL SANTO APOSTOLO SIMEONE

*Simeone, splendente di giovinezza e di forza,
quando si avvicinò il buon Maestro
non vide un parente, conosciuto da lui secondo la carne
ma il Dio sconosciuto in forma corporea;
E il mondo intero si oscurò per lui di fronte a questa grande
luce,
Quando giunse a se stesso, si separò dal mondo.
E come un'aquila potente in alto volo
verso il cielo e il mondo celeste, solleva il suo spirito.
Egli, attraverso Cristo, riconobbe la bontà di Dio,
e la vita immortale e la bellezza immortale
E attraverso Cristo conobbe il vero uomo,
Ecco perché dispreggiò la gloria e l'onore di questa epoca;
Come un'ape, si dedicò al lavoro,
Non si afflisse per la giovinezza, non si afflisse per il
corpo,
ma per adempiere alla legge di Cristo*

*e diventare degno del Paradiso divino.
E crocifisso sulla croce, l'anziano centenario,
non sentì il pungiglione mortale,
perché con lo spirito era risorto da tempo,
Ora attende con il corpo di risorgere gloriosamente.*

Riflessione

La vera fede deve essere perseguitata in questo mondo. Il Salvatore stesso lo disse chiaramente e apertamente ai suoi apostoli. Sant'Apollinare di Hierapolis, scrivendo contro gli eretici montanisti, dice: "Ci dicano davanti a Dio chi, tra tutti i loro profeti, a cominciare da Montano e dalle sue mogli, è stato perseguitato dai Giudei e ucciso dagli empi? Nessuno. Chi, tra loro, è stato portato via per il nome di Cristo ed è stato crocifisso sulla croce? Di nuovo, nessuno. Qualcuna delle donne è mai stata fustigata o lapidata nelle sinagoghe ebraiche? Da nessuna parte e mai". Tuttavia, il santo ortodosso vuole dire che la Vera Fede deve essere perseguitata in questo mondo. Le eresie sono generalmente più vicine allo spirito mondano e demoniaco, ed è per questo che il mondo e il demonio non perseguitano i propri. Essere costantemente perseguitati, con brevi intervalli, è una caratteristica della Fede e della Chiesa ortodossa. Questa persecuzione è esistita durante tutta la storia, sia dall'esterno che dall'interno; esternamente dagli infedeli e internamente dagli eretici.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come Egli ordina di predicare nel suo nome il pentimento e il perdono dei peccati;
2. Come ordina ai suoi discepoli di attendere la promessa del Padre della potenza dello Spirito Santo dall'alto.

Omelia



Sulla persecuzione dei pii

“È necessario che noi subiamo molte avversità per entrare nel regno di Dio” (Atti degli Apostoli 14,22).

“Infatti, tutti coloro che vogliono vivere religiosamente in Cristo Gesù saranno perseguitati” (2 Timoteo 3,12).

Il Signore Gesù lo ha profetizzato e con il suo esempio lo ha dimostrato. Anche gli apostoli lo hanno detto e con il loro esempio lo hanno dimostrato. Tutti i Padri della Chiesa portatori di Dio, i confessori e i martiri lo hanno detto e lo hanno dimostrato con il loro esempio. C'è dunque da dubitare che, attraverso una porta stretta, si entra nel regno di Dio? Dovremmo esitare per un momento sul fatto che “è necessario sottoporsi a molte difficoltà per entrare nel regno di Dio?”. No, non c'è alcuna base né giustificazione per il dubbio. Possono le pecore vivere in mezzo ai lupi e non essere attaccate da loro? Può una candela ardere in mezzo a venti contrari e non oscillare avanti e indietro? Può un buon albero fruttifero crescere lungo la strada e non essere disturbato dai passanti? Così, la Chiesa delle anime pie non può che essere perseguitata ed essere perseguitata dai pagani, dagli

idolatri, dagli eretici, dagli apostati, dalle passioni e dai vizi, dal peccato e dalle trasgressioni, dal mondo e dai demoni. È così che non c'è anima devota che possa rimanere senza persecuzione, sia esterna che interna, finché non si separa dal corpo e dal mondo. Qualcuno potrebbe opporsi e dimostrare il contrario secondo i suoi calcoli e la sua logica. Ma, in questo caso, né la mente né la logica di un solo uomo servono a qualcosa. Migliaia di crocifissi parlano diversamente, migliaia di bruciati vivi gridano diversamente, migliaia di decapitati provano diversamente e migliaia di annegati testimoniano diversamente. Fratelli, la fede cristiana è potente non solo quando concorda con il ragionamento sensoriale e la logica sensoriale, ma anche e soprattutto quando contraddice il ragionamento sensoriale e la logica sensoriale.

Coloro che vogliono vivere una vita divina saranno perseguitati. Questo profetizzò l'apostolo all'inizio dell'era cristiana e venti secoli cristiani rendono un'eco a più voci per confermare la verità della profezia.

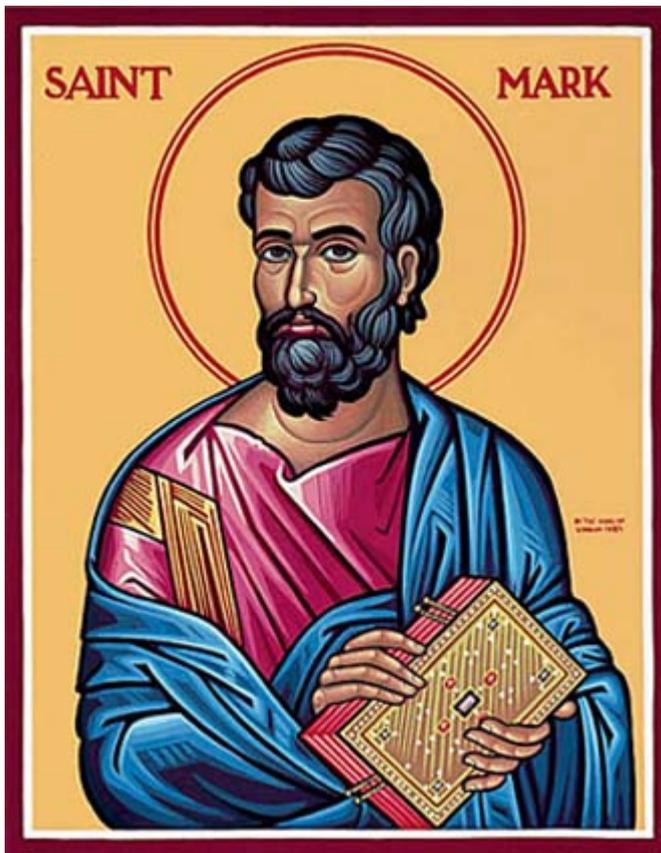
O Signore risorto, concedici la luce per essere pii fino in fondo e dacci la forza di sopportare le persecuzioni fino alla fine.

25 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

25 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. IL SANTO APOSTOLO ED EVANGELISTA MARCO



Marco fu compagno di viaggio e assistente dell'apostolo Pietro che, nella sua prima epistola, lo chiama figlio: "L'eletto di Babilonia ti saluta come Marco, mio figlio" (1 Pietro 5,13), non secondo la carne ma figlio secondo lo spirito. Mentre Marco si trovava a Roma con Pietro, i fedeli lo pregarono di scrivere per loro l'insegnamento salvifico del Signore Gesù, i suoi miracoli e la sua vita. Marco scrisse così il Santo Vangelo, che lo stesso apostolo Pietro vide e ne attestò la veridicità. Marco fu nominato vescovo dall'apostolo Pietro e fu inviato in Egitto a predicare. Così San Marco fu il primo predicatore della Buona Novella [Vangelo] in Egitto e fu il primo vescovo in Egitto. L'Egitto era completamente oppresso dalle fitte tenebre del paganesimo, dell'idolatria, della divinazione e della malizia. Con l'aiuto di Dio, San Marco riuscì a seminare il seme dell'insegnamento di Cristo in tutta la Libia, l'Ammonicia e Pentopoli. Dalla Pentopoli, San Marco giunse ad Alessandria dove lo Spirito di Dio lo condusse. Ad Alessandria riuscì a fondare la Chiesa di Dio e a insediare vescovi, sacerdoti e diaconi e a rafforzarli tutti nell'onorata fede. Marco confermò la sua predicazione con

molti e grandi miracoli. Quando i pagani sollevarono accuse contro Marco, in quanto distruttore della loro fede idolatrice, e quando il sindaco della città iniziò a cercare Marco, egli fuggì di nuovo nella Pentopoli dove continuò a rafforzare la sua opera precedente. Dopo due anni, Marco tornò nuovamente ad Alessandria con grande gioia di tutti i fedeli, il cui numero si moltiplicò notevolmente. In questa occasione, i pagani afferrarono Marco, lo legarono strettamente e cominciarono a trascinarlo sul selciato gridando: "Trasciniamo il bue nel recinto". Ferito e insanguinato, gettarono Marco in prigione dove, in un primo momento, gli apparve un angelo celeste che lo incoraggiava e lo rafforzava. Poi gli apparve il Signore Gesù in persona e gli disse: "Pace a te Marco, mio evangelista!". A ciò Marco rispose: "Pace anche a te, mio Signore Gesù Cristo!". Il giorno dopo gli uomini feroci fecero uscire Marco dalla prigione e lo trascinarono di nuovo per le strade con lo stesso grido: "Trasciniamo il bue nel recinto". Completamente esausto e sfinito, Marco pronunciò: "Nelle tue mani, Signore, consegno il mio spirito". Marco spirò e la sua anima fu tradotta in un mondo migliore. Le sue sante reliquie furono onorevolmente sepolte dai cristiani e, nel corso dei secoli, le sue reliquie guariscono le persone da tutte le loro affezioni, dolori e malattie.

2. SANT'ANIANO, SECONDO VESCOVO DI ALESSANDRIA

Quando Marco scese dalla barca sulla terraferma ad Alessandria, il sandalo di un piede si strappò. Vide allora un ciabattino a cui diede il sandalo per ripararlo. Nel riparare il sandalo, il ciabattino si bucò con l'ago della mano sinistra e il sangue cominciò a scorrere e il ciabattino urlò di dolore. Allora l'apostolo di Dio mescolò un po' di polvere con la sua saliva e unse la mano ferita e all'improvviso la mano tornò integra. Stupito da questo miracolo, il ciabattino invitò Marco a casa sua. Sentendo l'omelia di Marco, Aniano [questo era il nome del ciabattino] fu battezzato, lui e tutta

la sua famiglia. Aniano mostrò tanta virtù e tanto zelo per l'opera di Dio che San Marco lo consacrò vescovo. Questo santo uomo fu il secondo vescovo della Chiesa di Alessandria.

Inno di lode

IL SANTO APOSTOLO ED EVANGELISTA MARCO

L'evangelista Marco è volato in Egitto
Come un'ape verso il miele. E l'Egitto sperimentò
La dolcezza del miele di Cristo; la dolcezza della conoscenza
viva,
E il popolo cominciò a stupirsi di Cristo:
di come Egli, nella sua divina sollecitudine, si sia incarnato
Come si sia umiliato per la salvezza dell'uomo,
e come risuscitò nella gloria e nella potenza.
Attraverso le fitte tenebre, fino ad ora, abbiamo camminato!
Gli egiziani dissero: "E ora per noi sorge il sole".
Ralleghiamoci, o popolo, di questo giorno splendente!
Ma il suo meraviglioso raccolto, Marco lo inaffiò con il suo
sangue,
E a causa di ciò, tutti gli idoli crollarono.
E l'Egitto, la terra dei faraoni, fu battezzata.
divenne il campo di Dio, la Chiesa apostolica.

Riflessione

Il diavolo trova subito lavoro per le mani oziose e l'angelo trova subito lavoro per le mani diligenti. In questo mondo in continuo movimento e cambiamento l'uomo, che lo voglia o no, deve sempre essere impegnato, sia in opere buone che in opere cattive. L'uomo ozioso, in realtà, non è pigro. È un diligente lavoratore del diavolo. Un corpo e un'anima oziosi sono il campo più adatto per l'aratura e la semina del diavolo. Sant'Antonio il Grande diceva: "Il corpo ha bisogno di essere sottomesso e immerso in fatiche prolungate". Sant'Efrem il Siro insegna: "Insegnati a lavorare, così non dovrai imparare a mendicare". Tutti gli altri Santi Padri, senza eccezione, parlano della necessità del lavoro per la salvezza dell'anima dell'uomo. Gli apostoli e tutti i santi ci danno l'esempio di

un lavoro spirituale e fisico continuo e concentrato. Che l'uomo ozioso, con la sua pigrizia, non allunghi la sua vita sulla terra ma la accorci, è chiaramente dimostrato dalla longevità di molti santi, i più grandi lavoratori tra i lavoratori del mondo.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come la sua risurrezione ci incita e ci rafforza per ogni opera buona, fisica e spirituale;
2. Come la sua risurrezione illumini ogni nostra opera buona con la luce della speranza nel Dio vivente, che conta le nostre opere, le misura e le conserva per il giorno del giudizio.

Omelia

Sull'amore degli apostoli per le fatiche

“Né abbiamo mangiato il cibo ricevuto gratuitamente da tutti. Al contrario, con fatica e affanno, notte e giorno, lavoravamo per non appesantire nessuno di voi” (2 Tessalonesi 3,8).

Prima adempiere e poi insegnare. Tutti gli apostoli e tutti i santi di Dio si sono attenuti a questa regola. Così, l'apostolo Paolo, ancor prima di pronunciare il comando: “Se qualcuno non è disposto a lavorare, neppure mangi” (2 Tessalonesi 3,10), dichiara per sé e per i suoi assistenti nella predicazione che non mangiavano il pane di nessuno gratuitamente, ma che con lo sforzo e il lavoro si guadagnavano il pane. “Notte e giorno abbiamo lavorato!”. Ecco i veri lavoratori! Ecco le api portatrici di miele di Cristo! Fatica quotidiana e notturna: dov'è il loro tempo per il peccato? Fatica quotidiana e notturna: dov'è il loro spazio per il peccato? Fatica quotidiana e notturna: dove il diavolo può tessere il suo nido di passioni? Fatica quotidiana e notturna: dov'è il loro motivo di scandalo?

In alcuni monasteri egiziani e palestinesi vivevano circa diecimila monaci. Tutti vivevano del lavoro delle loro mani: della tessitura, di alveari, di cesti, di stuoie e di altri tipi di lavori manuali. Fatica quotidiana e notturna e preghiera quotidiana e notturna. Quando un monaco vendeva i suoi alveari in città a un prezzo superiore a quello stabilito dall'abate, il monaco veniva punito. Per gli asceti non si trattava di arricchimento, ma solo del nutrimento più essenziale e degli abiti più semplici. In questo, gli asceti erano e sono i veri seguaci del grande apostolo.

Fratelli, fuggiamo dalla pigrizia come da una caverna di bestie selvatiche. Se per caso cadiamo in una caverna di bestie selvatiche, fuggiamo rapidamente da essa, prima che le bestie selvatiche sigellino completamente l'ingresso. La caverna è la dimora in cui l'uomo pigro cerca di riposare. Le bestie selvatiche sono spiriti maligni che, in tale dimora, si sentono più a casa loro che vicino al loro re nell'Ade.

O Signore, che sei meraviglioso in tutte le opere della tua creazione, risvegliaci dalla pigrizia e incoraggiaci al lavoro notturno e quotidiano con il tuo incoraggiante Spirito Santo.

21 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

21 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. LO IEROMARTIRE GENNARO E ALTRI CON LUI



Questo santo era vescovo di Benevento, in Italia. Al tempo della persecuzione sotto Massimiano, Gennaro fu portato davanti al tribunale e sottoposto a varie torture, che sopportò senza colpa e con pazienza. Quando lo gettarono nel fuoco, questo fu raffreddato da una rugiada invisibile e il martire rimase illeso in mezzo alle fiamme, cantando lodi a Dio. Poi raschiarono il suo corpo con spazzole di ferro finché le ossa non divennero bianche, cosa che il martire sopportò con innocenza e pazienza. Il suo diacono Festo e il suo lettore Desiderio assistettero alle sofferenze del martire e piansero per il loro padre spirituale. Poi anche loro furono legati e, insieme al vescovo Gennaro, furono portati nella città di Pozzuoli [Puteoli, vicino a Napoli] e messi in prigione. In questa stessa prigione si trovavano i diaconi di Pozzuoli Proculo e Sussio e due laici cristiani, Eutichio e Acuzio, per amore di Cristo. Il giorno dopo tutti e sette furono gettati in pasto alle belve, ma le belve non li toccarono. Furono tutti decapitati e i cristiani della città di Napoli portarono segretamente il corpo di San Gennaro nella loro città e lo seppellirono onorevolmente in chiesa. Fino ad oggi numerosi miracoli si sono verificati sulla tomba di questo santo. Tra i tanti miracoli se ne ricorda uno in particolare: Una povera vedova, il cui unico figlio era morto, prese l'icona di San Gennaro dalla chiesa e la pose sul corpo

del figlio morto, singhiozzando e pregando il santo, e il figlio tornò in vita. San Gennaro patì onorevolmente nell'anno 305 d.C.

2. IL SANTO MARTIRE TEODORO E ALTRI CON LUI

Teodoro soffrì per la fede cristiana a Perga, in Panfilia, durante il regno dell'imperatore Antonino. Teodoro era giovane e di bell'aspetto. Quando il governatore di quella provincia lo scelse, insieme ad altri giovani, per essere inviato alla corte imperiale per il servizio, Teodoro si oppose e dichiarò di essere cristiano. Per questo motivo, fu sottoposto a molti tipi di torture e poi fu gettato nel fuoco. Ma l'acqua sgorgava dal terreno e spegneva il fuoco. Il governatore attribuì questo fatto a qualche magia di Teodoro, ma il martire disse: "Questa non è opera del mio potere, ma di Cristo, mio Dio. Se volete conoscere la potenza dei vostri dei, accendete un altro fuoco e gettatevi dentro uno dei vostri soldati. Allora spero che vedrete la potenza dei vostri dèi e l'onnipotenza del mio Dio". In effetti, il governatore voleva gettare nel fuoco uno dei suoi soldati, ma essi, spaventati, lo implorarono di gettare al suo posto Dioscoro, il sacerdote pagano. Il sacerdote pagano pregò allora il governatore di gettare nel fuoco l'idolo di Zeus e gli altri idoli, perché se fossero stati dei, si sarebbero facilmente salvati. Dioscoro disse questo perché si era rivolto a Cristo nel suo cuore, avendo visto il miracolo avvenuto con San Teodoro. Venuto a conoscenza di ciò, il governatore condannò Dioscoro alla morte per rogo. Furono consegnati alla morte dal governatore anche Teodoro e due soldati, Socrate e Dionigi, oltre alla madre di Teodoro, Filippa. Teodoro fu crocifisso su una croce, sulla quale spirò il terzo giorno. Socrate e Dionigi furono trafitti con una lancia e Filippa fu decapitata. Tutti furono incoronati con corone di gloria nel Regno di Cristo.

Inno di lode

SANTO TEODORO MARTIRE

*“Io servo un Re e non posso servirne un altro;
Io servo il Cristo vivente, il Signore e Dio!”.*
Così disse Teodoro al governatore romano.
*Il governatore lo guardò come un bel quadro,
e cominciò dapprima a dissuaderlo con calma,
ma tutti i tentativi di dissuasione non servirono a nulla.*
*In una fornace ardente con due compagni,
Teodoro si riempì la bocca di salmi.*
*Sul terribile fuoco Dio versò una fredda rugiada,
In mezzo al fuoco Teodoro pregò il suo Signore,
di rivedere sua madre prima della sua morte:*
“Secondo la tua misericordia, o Dio, fa’ questo per me!”.
*E la madre apparve davanti al figlio nella fornace;
Si dissero l’un l’altro quello che c’era da dire.*
*Il governatore convocò l’anziana Filippa;
che rispose obbediente.*
*“Ti ho chiamato”, disse il governatore, “per consigliare tuo
figlio
di rinnegare apertamente il Nazareno
e di riconoscere gli dèi dell’Impero Romano...
Se non vuoi che tuo figlio muoia”.*
*E Filippa rispose: “Prima di darlo alla luce,
ho pregato Dio: “Abbi pietà, Signore!”.*
*E ho ricevuto la risposta che sarei vissuta
per vedere mio figlio crocifisso per Cristo.*
*Ed è per questo che ora sono indifferente alla morte;
Per la morte di entrambi sono grata a Dio”.*

Riflessione

“Custodisci il tuo cuore!”. Queste parole sono state pronunciate in passato da asceti esperti. Padre Giovanni di Kronstadt dice la stessa cosa ai nostri giorni: *“Il cuore è raffinato, spirituale e celeste per natura. Custodiscilo. Non sovraccaricarlo, non rendetelo terreno; siate moderati al*

massimo nel cibo e nelle bevande, e nei piaceri corporei in generale. Il cuore è il tempio di Dio. Se qualcuno profana il tempio di Dio, Dio lo distruggerà (1 Corinzi 3,17)". L'esperienza spirituale nell'antichità e l'esperienza spirituale nel nostro tempo sono identiche, a condizione che sia identica la confessione di fede. La conoscenza celeste a cui giungevano gli asceti di un tempo non differisce dalla conoscenza celeste a cui giungono gli asceti di oggi. Infatti, come Cristo è lo stesso oggi e domani, così è per la natura umana. L'importante è che il cuore dell'uomo sia lo stesso; la sua sete e la sua fame sono le stesse; e nulla è in grado di soddisfarlo se non la gloria, la potenza e le ricchezze di Dio.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come quando è apparso agli apostoli, è apparso a tutti noi;
2. Come la sua risurrezione sia la prova della vita eterna e l'annuncio della vita eterna a tutta l'umanità.

Omelia

su Cristo nel cuore dei fedeli

"Affinché Cristo abiti nei vostri cuori mediante la fede" (Efesini 3,17).

Non ha Cristo chi lo ha solo sulla lingua. Non ha Cristo nemmeno chi lo ha solo sulla carta. Né ha Cristo chi lo ha solo sul muro. Né ha Cristo chi lo ha solo in un museo del passato. Ha veramente Cristo chi lo ha nel cuore. Perché Cristo è Amore e il trono dell'Amore è il cuore.

Se Cristo è nel vostro cuore, allora, per voi, è Dio. Se è solo sulla lingua, o sulla carta, o su un muro, o in un museo del passato – e anche se lo chiamate Dio – per voi è solo un

giocattolo. Attento dunque, o uomo, perché nessuno può giocare con Dio senza essere punito.

Il cuore è un organo apparentemente stretto, ma Dio può abitare in esso. Quando Dio abita in esso, allora è pieno, e pieno fino a traboccare, e nient'altro può stare in esso. Se, invece, tutto il mondo vi si insediasse, rimarrebbe vuoto senza Dio.

Fratelli, lasciate che Cristo, il Signore risorto e vivente, riversi la fede nei vostri cuori, e i vostri cuori saranno riempiti, e riempiti fino a traboccare. Egli non può entrare e abitare nei vostri cuori se non attraverso la vostra fede. Se non possedete la fede, Cristo rimarrà solo sulla vostra lingua, o sulla carta, o sul muro, o in un museo del passato. Quale beneficio ne trarrete? Che vantaggio c'è nel tenere la vita sulla lingua e la morte nel cuore? Infatti, se avete il mondo nel cuore e Cristo sulla lingua, avete la morte nel cuore e la vita sulla lingua. L'acqua sulla lingua dell'assetato non serve. Lasciate che il Cristo vivente entri nel vostro cuore e sarete permeati dalla verità e sentirete una dolcezza indicibile.

O Signore risorto, purifica il nostro cuore dagli ospiti mortali che lo abitano e prendi Tu stesso dimora in esso, affinché possiamo vivere e glorificarci.

A Te sia gloria e lode per sempre. Amen.

20 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

20 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. IL VENERABILE TEODORO TRICHINAS



Teodoro era cittadino di Costantinopoli e figlio di genitori benestanti. Da giovane lasciò la casa e le ricchezze dei genitori ed entrò in un monastero eremitico in Tracia. Qui si impose una vita di ascesi rigorosissima. Dormiva sulle pietre per dormire meno. Viaggiava dappertutto a testa nuda e si vestiva con un unico indumento fatto di peli di capra, per cui era chiamato "Trichinas" [greco] Kostret [serbo] o "peloso". A causa delle sue grandi fatiche ascetiche per la salvezza della sua anima, Dio gli concesse il grande dono di operare miracoli, sia in vita che dopo la morte. Morì serenamente intorno all'anno 400 d.C. Il suo corpo fu visto colare di mirra [crisma].

2. IL VENERABILE ANASTASIO DEL MONTE SINAI



Anastasio era l'abate del Monte Sinai. All'inizio fu monaco per un lungo periodo di tempo sotto il glorioso abate Giovanni della Scala (Climaco). Dopo la morte di Giovanni, divenne abate. Oltre a essere un grande asceta, Anastasio fu un eloquente autore di vite dei santi e di scritti istruttivi. Condusse un'aspra lotta contro gli eretici, i cosiddetti acefali [akefalita – senza testa], che negavano le decisioni del IV Concilio Ecumenico [Calcedonia, 451 d.C.]. Si ritirò in età avanzata nell'anno 685 d.C. e prese dimora presso il Signore, che aveva fedelmente servito.

3. IL BEATO ANASTASIO DEL SINAI, PATRIARCA DI ANTIOCHIA

Mentre era monaco sul Monte Sinai, Anastasio fu eletto patriarca di Antiochia, durante il regno dell'imperatore Giustiniano. Era stato elevato a questo rango in virtù della sua carità, della sua vita casta, della sua grande cultura spirituale e della sua fede convinta. In seguito, l'imperatore Giustiniano cadde nell'eresia del docetismo [questa eresia insegnava che le sofferenze di Cristo erano solo apparenti e non fisicamente reali]. Eutichio, Patriarca di Costantinopoli,

e il beato Anastasio protestarono con forza contro questa eresia. L'imperatore bandì Eutichio e voleva bandire anche Anastasio, ma non riuscì a trovare nulla da rimproverare nella sua vita. Tuttavia, quando Giustiniano morì, dopo essersi preventivamente pentito e aver reintegrato Eutichio sul trono, il suo successore, Giustino, riuscì a bandire Anastasio sulla base di alcune calunnie spurie. Anastasio rimase in esilio per ventitré anni, ma fu reintegrato sul trono di Antiochia durante il regno dell'imperatore Maurizio. Governò la Chiesa di Dio per altri sei anni e terminò il suo soggiorno terreno nell'anno 599 d.C.

4. IL BEATO GREGORIO, PATRIARCA DI ANTIOCHIA

Gregorio era armeno di nascita. Era abate del monastero faranita, sotto il Monte Sinai. Quando il Beato Anastasio fu cacciato dal suo trono, Gregorio, contro la sua volontà, fu insediato come Patriarca di Antiochia. Anche il Beato Patriarca Sofronio [e San Giovanni Mosco] scrivono molto favorevolmente di lui nel Prato Spirituale. Gregorio si distingueva per la sua grande compassione, soprattutto verso i peccatori. Si riposò nel Signore nell'anno 593 d.C.

5. IL SANTO APOSTOLO ZACCHEO



All'inizio Zaccheo era un esattore delle tasse e un peccatore. Quando nostro Signore lo vide su un albero a Gerico ed entrò nella sua casa, Zaccheo fu portato al pentimento. "Egli (Gesù) venne a Gerico e intendeva passare per la città. Ora un uomo di nome Zaccheo, che era un esattore delle tasse e anche un uomo ricco, cercava di vedere chi fosse Gesù; ma non riusciva a vederlo a causa della folla, perché era basso di statura. Allora corse avanti e si arrampicò sul sicomoro per vedere Gesù, che stava per passare da quella parte. Giunto sul posto, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Egli scese in fretta e lo accolse con gioia. Quando tutti se ne accorsero, cominciarono a brontolare, dicendo: "È andato a stare in casa di un peccatore". Ma Zaccheo si fermò e disse al Signore: "Ecco, la metà dei miei beni, Signore, la darò ai poveri e se ho estorto qualcosa a qualcuno la restituirò quattro volte tanto". E Gesù gli disse: "Oggi è giunta la salvezza in questa casa, perché quest'uomo è un discendente di Abramo. Perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (Luca 19, 1-10). In seguito, Zaccheo seguì l'apostolo Pietro, che lo nominò vescovo di Cesarea in Palestina, dove servì fedelmente il Vangelo e riposò in pace.

6. IL VENERABILE ATANASIO DI METEORA

Atanasio nacque nel 1310 d.C. Visse la vita ascetica sulla Montagna Santa. Fondò il famoso monastero di Meteora in Tessaglia. Possedeva il grande dono della chiaroveggenza e dell'operare miracoli.*)

*) L'arcivescovo Filareto di Chernigov cita, nelle sue Vite dei Santi, Gabriele il Bambino, che un certo ebreo, Schutko, attirò in un luogo isolato e crocifisse. Gabriele nacque nel villaggio di Zverka, vicino alla città di Zabudovo [nella Polonia orientale]. Aveva solo sei anni. I suoi genitori, Peter e Anastasia Gavidjel, erano assenti da casa quel giorno.

Dopo trent'anni, il corpo di Gabriel fu scoperto incorrotto.
Patì nell'anno 1684 d.C.

Inno di lode

SANTO ANASTASIO

Anastasio, padre Teoforo,
si è assunto il compito di digiunare e pregare.
Mantenne l'ascesi, lunga e persistente,
finché con lo spirito imparò i misteri.
Allora aprì la sua bocca di miele:
"Cristo", disse, "è la roccia della salvezza.
Non dire follemente: 'È vissuto molto tempo fa.
Dov'è ora per potermi parlare?".
Il Vangelo, la Sua Santa Alleanza...
Chi è in grado di resistere?
Vi parla al posto di Cristo stesso;
È la Sua bocca tutta pura!
Ancora una volta dite: "Desidero vederLo".
Guardate con tutta la mente e il cuore
alla Santa Comunione. Dal vino e dal pane,
Lui è lì in carne e ossa... di cos'altro hai bisogno?
Pentiti, o fratello, pentiti dei tuoi peccati.
Mille morti ti circondano!
Confessa i tuoi peccati al tuo padre spirituale,
Poi bevi il Suo sangue e mangia il Suo corpo.
Solo pentiti. Se inizi con il pentimento,
vivrai con giustizia e con luminosa speranza.
Pentiti, o fratello, pentiti dei tuoi peccati.
Intorno a te ci sono mille morti!".

Riflessione

Sant'Anastasio del Sinai insegna: "Ogni cristiano riceve da Dio un angelo che lo custodisce per tutta la vita (a meno che, con azioni malvagie, non lo scacci). Ma come il fumo scaccia le api e il cattivo odore allontana le colombe, così l'angelo custode della nostra vita viene allontanato dai nostri peccati: ubriachezza, adulterio, ira e così via. L'angelo di

ogni uomo fedele lo conduce a ogni buona azione, mentre i demoni si adoperano per scandalizzare i fedeli e privarli del Regno dei Cieli". Che gli angeli siano vicini agli uomini e che si prendano cura di loro è attestato da tutta la Sacra Scrittura, ma soprattutto dal Nuovo Testamento. Oltre a ciò, nella Chiesa ortodossa esistono numerose testimonianze di santi uomini e donne che testimoniano ciò che afferma Sant'Anastasio, ovvero che ognuno di noi è accompagnato in questo mondo da un gentile e potente messaggero di Dio, un soldato del Re del Cielo, un angelo della luce. Chi, se non un pazzo, allontana da sé un buon amico? In realtà, solo i pazzi e gli ignoranti più sfrenati allontanano i loro migliori amici, i loro angeli custodi, con i loro peccati.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come Egli, come onnipotente vincitore della morte, non cerca di vendicarsi dei suoi nemici che lo hanno torturato e crocifisso, ma, lasciandoli a se stessi, sostiene i suoi amici spaventati;
2. Come anche oggi, come in tutti i tempi, nella sua innocenza e mitezza non si affretta a vendicarsi degli infedeli, ma corre in aiuto dei fedeli.

Omelia

sull'unico e solo fondamento della salvezza

"Nessuno può porre altro fondamento all'infuori di quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo" (1 Corinzi 3:11).

Gli ebrei dicono: "Il fondamento è Mosè". I musulmani dicono: "Il fondamento è Maometto". I naturalisti miopi dicono: "Il fondamento è la natura". Noi chiediamo: Mosè è risorto dai morti? Maometto è salito in cielo? La natura dona lo Spirito Santo, il Consolatore? Mosè non è risorto. Maometto non è salito in cielo. La natura non solo non dona agli uomini lo

Spirito Santo, il Consolatore, ma soffia odio contro l'uomo, gli ringhia contro e mostra i suoi artigli.

Il fondamento del mondo non può essere uno che è stato concepito nel peccato; che ha peccato lui stesso; che ha vagato e cercato consiglio nelle donne; che, per il potere di qualcun altro, ha compiuto certe opere; che si è sgretolato nella tomba; e il cui nome porta a confondere la via, la verità e la vita. Maometto e Mosè sono stati concepiti nel peccato e hanno commesso peccati; hanno chiesto consiglio a donne; con il potere di altri hanno compiuto opere; nella tomba giacciono decomposti; i loro nomi inducono gli uomini a confondere la via, la verità e la vita.

Ecco perché, fratelli, non abbiamo nessun luogo dove rivolgerci nella storia per cercare un altro fondamento di questo tipo, se non il Signore Gesù Cristo, che è stato concepito senza peccato, che non ha commesso alcun peccato, che non ha vagato e che non ha chiesto consiglio a nessuno, che con il proprio potere ha compiuto opere potenti, che non si è decomposto nella tomba e il cui nome non porta gli uomini a confondere la via, la verità e la vita.

L'Apostolo non dice che Cristo ha posto un fondamento, ma che è Lui stesso quel fondamento stabilito. Egli è tutta la giustizia; per questo è il fondamento di ogni giustizia. Egli è tutta la verità, per questo è il fondamento di ogni verità. Egli è tutta la saggezza; per questo è il fondamento di ogni saggezza. È tutto il potere, per questo è il fondamento di ogni potere. È tutto il bene; per questo è il fondamento di ogni bene. Egli è tutta la vita; per questo è il fondamento della vita in entrambi i mondi, in questo e nell'altro.

O Signore risorto, Tu sei il fondamento della nostra salvezza e della vita eterna.

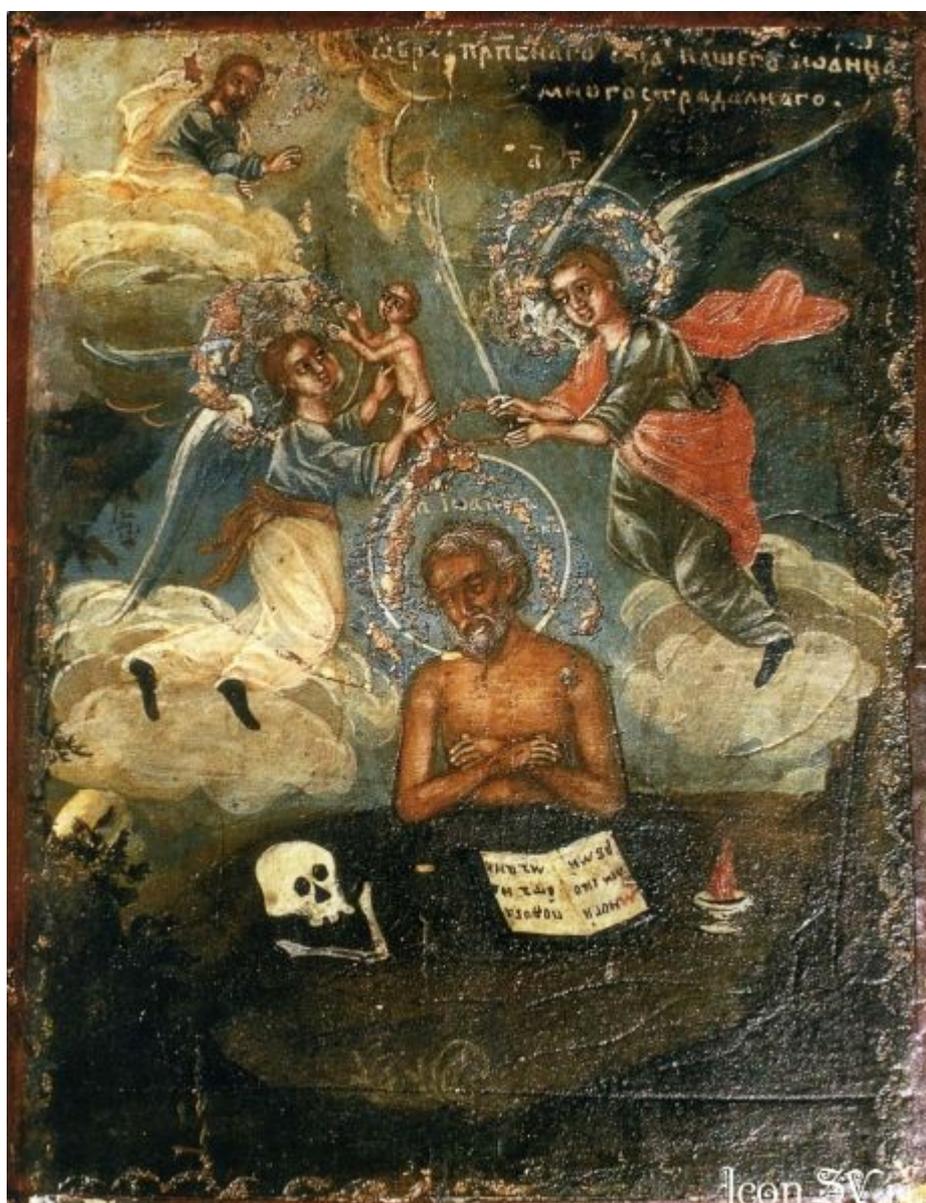
A Te sia gloria e lode per sempre. Amen.

19 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

19 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. IL VENERABILE GIOVANNI DELLE ANTICHE GROTTI



Giovanni visse una vita di ascetismo nelle cosiddette Antiche Grotte o Lavra di Caritone il Grande, in Palestina. Avendo

amato Cristo Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, Giovanni, in giovane età, iniziò a viaggiare nei luoghi santi, ascoltando le istruzioni e i consigli dei santi uomini. Infine, si stabilì nelle Grotte di Caritone. Lì si diede a un rigoroso ascetismo, trascorrendo giorni e anni in digiuni, preghiere e veglie, meditando continuamente sulla morte e insegnando a se stesso l'umiltà. Come un frutto ben maturo, fu colto dalla morte e prese dimora in Paradiso. Visse e morì nell'VIII secolo.

2. I SANTI MARTIRI CRISTOFORO, TEONE E ANTONIO

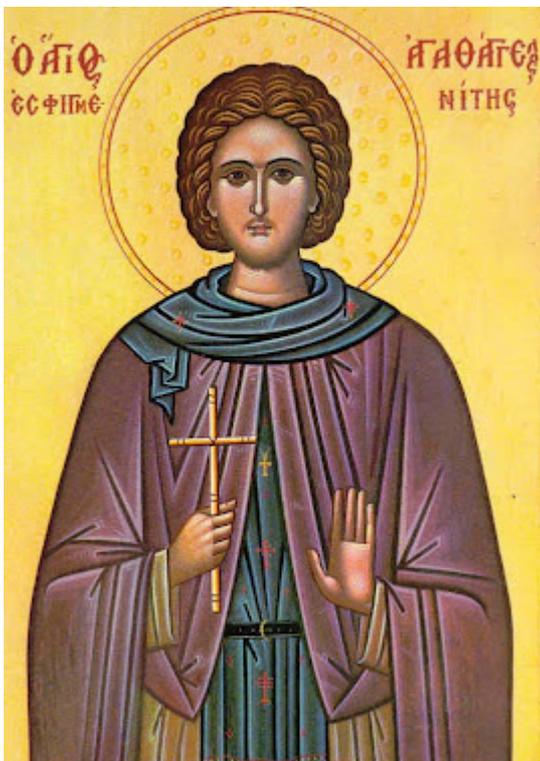
Cristoforo, Teone e Antonio erano giovani ufficiali al servizio dell'imperatore Diocleziano. Quando San Giorgio il Grande Martire veniva torturato, furono testimoni delle sue sofferenze e dei miracoli che avvenivano in quel periodo. Vedendo tutto questo, si presentarono davanti all'imperatore, deposero le armi, si tolsero le cinture militari e confessarono coraggiosamente il nome del Signore Gesù. Per questo, furono sottoposti a grandi torture e infine furono gettati nel fuoco. I loro corpi furono consumati, mentre le loro anime andarono a Dio ed entrarono nella gioia eterna. Soffrirono onorevolmente a Nicomedia nell'anno 303 d.C.

3. SAN TRIFONE, PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI

L'imperatore Romano, che regnava su Bisanzio all'inizio del X secolo, aveva un figlio, Teofilatto, che aveva sedici anni quando morì il patriarca Stefano. L'imperatore desiderava che il figlio fosse elevato al trono patriarcale, poiché gli aveva promesso questa vocazione spirituale fin dalla giovinezza. Tuttavia, poiché il figlio era minorenne, l'imperatore si vergognava di farlo. Il trono patriarcale fu assunto da Trifone, un vecchio semplice ma casto e pio. Trifone rimase sul trono per tre anni. Quando il figlio dell'imperatore raggiunse il ventesimo anno di età, l'imperatore pensò di

rimuovere ad ogni costo Trifone e di insediare il figlio come patriarca. Il santo di Dio, Trifone, non volle abbandonare volontariamente il trono, anche perché considerava un grande scandalo che un uomo così giovane venisse elevato a una posizione così responsabile e gravosa come quella di patriarca. Grazie all'intrigo di un vescovo iniquo, la firma dell'innocente Trifone fu ottenuta con l'inganno su un foglio bianco. In seguito, alla corte imperiale, le presunte dimissioni del patriarca furono scritte sopra quella firma e furono annunciate dall'imperatore. In seguito a ciò, si creò una grande confusione nella Chiesa, poiché i laici e il clero erano al fianco di Trifone, l'uomo pio. L'imperatore allora allontanò con la forza l'anziano patriarca, mandandolo in un monastero, mentre suo figlio Teofilatto fu consacrato patriarca. San Trifone visse come asceta in questo monastero per due anni e cinque mesi, e andò al Signore nell'anno 933 d.C.

4. IL VENERABILE MARTIRE AGATANGELO



Agatangelo era originario della Tracia. Il suo nome secolare

era Atanasio. Al servizio dei Turchi, fu convertito con la forza all'Islam a Smirne. Come penitente, fu tonsurato monaco sulla Montagna Santa [Athos] nel monastero di Esphigmenou. Ancora tormentato dalla sua coscienza, desiderava lavare il suo peccato con il proprio sangue. Partì per Smirne, dove mostrò ai turchi una croce e un'icona della Risurrezione di Cristo. Fu decapitato il 19 aprile 1819, nel suo diciannovesimo anno di età. Dopo la sua morte, apparve vivo a Germano, suo padre spirituale.

5. IL VENERABILE SIMEONE LO SCALZO

Simeone visse una vita ascetica sulla Santa Montagna e per un breve periodo fu abate del monastero di Filoteo. Rafforzò i cristiani nella fede in molte zone dei Balcani e fu famoso per i suoi miracoli. Camminava a piedi nudi, per questo è chiamato "lo Scalzo" (lo Scalzato). Si addormentò in Costantinopoli.

Inno di lode

SAN TRIFONE

*Innocente Trifone, pastore dai capelli grigi,
grazie all'innocenza ottenne una corona di fiori.
L'imperatore, per vuota vanità, ha desiderato male,
senza temere Dio o la sua punizione.
Essere patriarca è un onore davanti agli uomini
ma un peso davanti a Dio e agli angeli.
Un ragazzo può badare a un gregge irrazionale,
ma dov'è la sua saggezza per un gregge razionale?
Il gentile Trifone custodisce la giustizia di Dio;
"Questo non potrà mai essere, o imperatore", disse.
"Dai il trono patriarcale a un uomo maturo, più saggio di me,
che guiderà la nave di Dio tra le rocce,
e non a un bambino, anche se è tuo figlio,
che distruggerebbe la Nave di Dio contro gli scogli!".
L'imperatore Romano fece come desiderava,
e rattristò San Trifone e il popolo.*

*Ma l'occhio di Dio vaga per il mondo,
cercando dove donare una corona di fiori e dove vendicarsi.*

Riflessione

Un anziano e padre spirituale disse "Alzandoti al mattino, dì a te stesso: Corpo, lavora per nutrirti; anima, sii vigile per salvarti ed ereditare il Regno!". Non sono parole vuote, ma questa è stata la regola di molte migliaia di monaci nel corso dei secoli, la loro regola di vita quotidiana. Con il lavoro si nutrivano; con la preghiera rimanevano vigili. Perché solo per i monaci? Non può essere la regola di ogni seguace di Cristo? Cristo stesso non ci ha forse dato un chiaro esempio di questo: un esempio di sforzo fisico e di costante vigilanza nella preghiera?

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come Egli, nel Suo corpo glorificato, è vicino ai Suoi discepoli; vicino a coloro che Lo cercano (Maria Maddalena nel Giardino); vicino a coloro che hanno paura (i discepoli in una stanza chiusa); vicino a coloro che hanno fame (quelli sulla riva del lago);
2. Come Egli è vicino, anche ora, a ciascuno di noi che lo cerca, che ha paura e che ha fame.

Omelia

sulla cautela verso tutto ciò che non è secondo Cristo

"Guardatevi dal rovinarvi con la filosofia e con vani inganni, secondo la tradizione degli uomini, secondo i rudimenti del mondo e non secondo Cristo" (Colossesi 2,8).

Fratelli, non lasciamoci schiavi della filosofia, che con le sue congetture dice che non c'è vita eterna né risurrezione dai morti. Infatti, non arriviamo alla verità attraverso le congetture dell'uomo, ma per rivelazione di Dio. Ciò che

sappiamo della verità lo sappiamo dalla Verità stessa, che è stata rivelata nel Signore Gesù Cristo e che ci è stata comunicata attraverso i testimoni fedeli e saggi di questa Verità: gli apostoli e i santi. Se, a causa dei nostri peccati, rifiutiamo questi testimoni e accettiamo le congetture degli uomini, cadremo in un'oscura e amara schiavitù della natura, del corpo, del peccato e della morte.

Fratelli, non lasciamoci ingannare dai vuoti miti degli uomini, creati dagli uomini e secondo gli uomini, che dicono che un altro mondo non esiste o, se un altro mondo esiste, che non ne sappiamo nulla. Ecco, noi sappiamo con certezza che un altro mondo esiste. Lo sappiamo non da congetturatori o ingannatori, ma dal Signore Gesù stesso, che è apparso ai suoi discepoli sul Monte Tabor con Mosè ed Elia (che da tempo avevano lasciato questo mondo) e che è apparso a molti dei suoi seguaci dopo la sua morte. Lo sappiamo anche dagli apostoli, dai santi e dai numerosi veggenti ai quali, grazie alla loro castità e santità, Dio ha rivelato la verità ultima sull'altro mondo. Se, a causa dei nostri peccati, non crediamo a questi testimoni santi e veritieri, dovremo credere a questi uomini empì e falsi, e saremo schiavi delle tenebre, del peccato e della morte.

Fratelli, non lasciamoci sviare dall'insegnamento mondano, che esamina animali, piante e pietre e dice di non aver trovato Dio tra queste cose, affermando così con arroganza che non c'è Dio. Ecco, noi sappiamo che il Creatore non può essere una cosa tra le cose, ma è al di sopra di tutte le cose e diverso da tutte le cose. Lo sappiamo tanto per comprensione spirituale e coscienza quanto per la chiara rivelazione del Signore Gesù stesso, che è apparso nel corpo di un uomo come il Signore di tutte le cose create, così come per la testimonianza degli apostoli e di molti altri uomini santi e perspicaci. Piuttosto, glorifichiamo il Signore Gesù risorto dai morti.

O Signore risorto, a Te sia gloria e lode per sempre. Amen.

18 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

18 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. IL VENERABILE GIOVANNI, DISCEPOLO DI SAN GREGORIO DELLA DECAPOLI



Al tempo dell'eresia iconoclasta, l'imperatore Leone l'Armeno sottopose Giovanni a tortura insieme al suo maestro Gregorio e a San Giuseppe l'Innografo. Quando Gregorio lasciò questa vita, Giovanni divenne abate del monastero di Decapoli a Costantinopoli. Divenuto abate, intensificò i suoi sforzi ascetici per il regno di Dio. Morì serenamente intorno all'anno 820 d.C. Dopo la sua morte, San Giuseppe lo seppellì con gli onori accanto alla tomba di San Gregorio.

2. IL SANTO MARTIRE GIOVANNI IL NUOVO DI IOANNINA



Giovanni nacque a Ioannina, un tempo capitale dell'imperatore Pirro. Quando i suoi genitori impoveriti morirono, il giovane Giovanni si trasferì a Costantinopoli e lì continuò la sua occupazione, poiché era un artigiano. Non molto tempo prima, i Turchi circondarono Costantinopoli e molti cristiani, per paura, rinnegarono Cristo e abbracciarono la fede islamica. San Giovanni aveva la sua bottega in mezzo a questi convertiti all'Islam. Più il giovane Giovanni ardeva di amore per Cristo Signore, più si esponeva apertamente come cristiano davanti a questi traditori di Cristo. Cominciò a discutere con loro sulla fede e, infine, li rimproverò per il loro tradimento di Cristo. Lo trascinarono davanti al giudice e accusarono ingiustamente Giovanni, sostenendo che in precedenza aveva abbracciato l'Islam e che poi era tornato al cristianesimo.

Dopo averlo torturato e picchiato con verghe e bastoni di ferro, lo gettarono in prigione. Il giorno successivo era la festa della Risurrezione di Cristo e, di nuovo, lo portarono fuori per ulteriori torture e Giovanni ne uscì cantando: "Cristo è risorto dai morti!". Ai suoi torturatori disse coraggiosamente: "Fate quello che volete per mandarmi al più presto da questa vita transitoria alla vita eterna. Sono schiavo di Cristo, seguo Cristo, per Cristo muoio per vivere con Lui!". Dopo di che, Giovanni fu legato in catene e portato sul luogo del rogo. Vedendo un grande fuoco preparato per lui, Giovanni corse e si gettò nelle fiamme. I suoi aguzzini, vedendo come amava la morte nel fuoco, lo tolsero dal fuoco e lo condannarono alla decapitazione. Dopo averlo decapitato, gettarono la testa e il corpo nel fuoco. In seguito, i cristiani setacciarono le ceneri e raccolsero alcuni resti delle sue onorevoli e mirabili reliquie e le inumarono nella Grande Chiesa [Agia Sophia – Chiesa della Santa Sapienza] di Costantinopoli. Così, San Giovanni di Ioannina morì da martire e ricevette la gloriosa corona del martirio il 18 aprile 1526 d. C. D.

3. I SANTI MARTIRI VITTORIO, ZOTICO, ZENO, ACYNDIUS E SEVERIANO

Tutti e cinque furono martirizzati durante il regno dell'imperatore Diocleziano. Erano pagani finché non furono testimoni delle sofferenze di San Giorgio il Grande Martire. Assistendo alle sofferenze e al coraggio di questo glorioso martire e ai numerosi miracoli che si manifestarono, abbracciarono la fede cristiana per la quale, in breve tempo, anche loro soffrirono e furono coronati di gloria.

Inno di lode

IL SANTO MARTIRE GIOVANNI IL NUOVO

*Giovanni l'Artigiano, di onesto mestiere,
La sua anima era luminosa come un lingotto d'oro,*

*per l'insegnamento di Cristo, meravigliosamente illuminata,
E prega Dio di sposarlo con la sofferenza,
Oh Cristo vittorioso, che per me è stato crocifisso,
dalle tenebre del peccato, purificami con la sofferenza!
La gloria vergognosa di un traditore, oh non darmi,
ma sposami con le sofferenze dei Tuoi sofferenti.
Preparami alle sofferenze con il Tuo Santo Spirito,
e permetti che le sofferenze siano dirette a me,
E Tu, Madre di Dio, di infinita misericordia
che sotto l'onorata croce del tuo Figlio sei rimasta in piedi,
prega per me nel momento delle mie sofferenze,
affinché, come un muro inespugnabile, io sia saldo.
Anche voi, o santi apostoli, abbiate pietà,
affinché il diavolo del genere umano non prevalga contro di
me.
Martiri santi, mia gioia,
nelle vostre file, accogliete anche me!
E ora, torturatori, traditori di Dio –*

Vostra è la spada e il fuoco – ecco il mio corpo!

Riflessione

In uno degli scritti sul martirio dei cristiani durante il regno dell'imperatore persiano Sapor, si legge: "Le spade sono diventate opache, i portatori di spade sono caduti e i fabbricanti di spade si sono affaticati, ma la Croce è stata innalzata ancora di più e ha brillato del sangue dei martiri di Cristo". Quante e quante volte i persecutori dei cristiani hanno pensato compiaciuti di aver chiuso per sempre con il cristianesimo? In sostanza, la loro vita è finita, mentre il cristianesimo si è sempre rigenerato ed è fiorito di nuovo. Tuttavia, anche in aggiunta a questa esperienza, alcuni dei nostri contemporanei pensano che la fede cristiana possa essere sradicata con la forza. Ma non dicono con quali mezzi. Dimenticano che tutti questi mezzi sono stati provati e tutti senza successo. Con ragione Tertulliano gridava ai pagani: "Invano versate il nostro sangue. Perché il sangue dei martiri

è il seme del cristianesimo”.

La contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come la sua risurrezione abbia portato una gioia indicibile a coloro che lo hanno amato;
2. Come la sua risurrezione abbia portato un'indicibile amarezza a coloro che lo odiavano;
3. Come la sua ultima venuta [il secondo avvento] nel mondo in gloria e potenza provocherà, tra le varie persone, diversi sentimenti: o di gioia o di amarezza.

Omelia

Sulla testimonianza di testimoni attendibili

“Ma noi siamo stati testimoni oculari della sua potente gloria” (2 Pietro 1:16).

Quando gli apostoli parlano della gloriosa risurrezione del Signore, parlano in pluralità. Ognuno di loro, infatti, dà la sua testimonianza e quella di altri compagni. Così, l'apostolo Pietro scrive: “Noi non seguiamo miti abilmente escogitati quando vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma siamo stati testimoni oculari della sua maestà” (2 Pietro 1:16).

Natanaele non voleva credere solo per sentito dire. Per questo l'apostolo Filippo invitò Natanaele a “venire e vedere!”. (San Giovanni 1:46). Natanaele venne, vide e credette. Così è stato per gli altri apostoli: finché non si sono avvicinati a Cristo, finché non hanno sentito e finché non hanno visto, non hanno voluto credere. I miti abilmente concepiti non attiravano gli apostoli. I loro sani pensieri naturali cercavano fatti visivi e non miti.

Fratelli, la nostra fede è ben stabilita e provata. Le tracce di Dio sono ben tracciate nel mondo. Nessuno ha bisogno di

dubitare. La risurrezione di Cristo è ben testimoniata. Nessuno deve disperare. Il dubbio e la disperazione sono due vermi che nascono dalla larva della mosca del peccato. Chi non pecca, vede chiaramente la traccia di Dio nel mondo e riconosce chiaramente la risurrezione di Cristo.

O Signore risorto, rafforzaci con la forza del tuo Spirito Santo affinché non pecchiamo più e non diventiamo ciechi alle tue tracce nel mondo e alla tua gloriosa risurrezione.

17 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

17 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. LO IERO-MARTIRE SIMEONE, VESCOVO PERSIANO



Durante il regno del malvagio imperatore Sapor [Savori], Simeone fu torturato per Cristo insieme ai suoi due presbiteri, Audel e Anania. L'eunuco dell'imperatore, Ustazan, prima aveva rinnegato Cristo e poi, toccato dal rimprovero di San Simeone, confessò di nuovo la vera fede davanti allo stesso imperatore. Con Simeone furono condotti al luogo dell'esecuzione anche un migliaio di altri cristiani. Simeone si spostò intenzionalmente per essere l'ultimo a essere decapitato, in modo da incoraggiare gli altri cristiani fino alla fine, affinché nessuno di loro vacillasse per la paura della morte. Quando il presbitero Anania pose la testa sul ceppo, tutto il suo corpo tremò. L'impiegato di corte dell'imperatore Fusik, che segretamente era cristiano, iniziò a incoraggiare Anania dicendo: "Non aver paura, vecchio, chiudi gli occhi e fatti coraggio, affinché tu possa vedere la luce divina". Non appena Fusik disse questo, fu riconosciuto come cristiano e fu accusato davanti all'imperatore. L'imperatore lo stremò con grandi torture, così come sua figlia, la fanciulla Askitria. Dopo che San Simeone vide il suo gregge partire per l'altro mondo, fu infine decapitato.

L'anno successivo, il Grande Venerdì (Venerdì Santo), anche Azat [Ustazan], l'eunuco amato dall'imperatore, fu ucciso per Cristo e con lui un migliaio di altri fedeli. Allora l'imperatore pianse il suo eunuco e bloccò ulteriori uccisioni di cristiani. Tutti loro soffrirono onorevolmente per Cristo Re e Signore nell'anno 341 o 344 d.C.

2. SANTO ACACIO, VESCOVO DI MELITENE

Acacio visse la vita ascetica nel luogo in cui era nato, cioè a Melitene, in Armenia. Il beato Otreio, vescovo di quella città, che partecipò al Secondo Concilio Ecumenico [Costantinopoli 381 d.C.], lo ordinò presbitero. Dopo la morte di Otreio, Acacio divenne vescovo. Partecipò al Terzo Concilio Ecumenico [Efeso 431 d.C.], che condannò la malvagia bestemmia di Nestorio contro la Madre di Dio. Qui, insieme a San Cirillo di Alessandria, Acacio lottò con zelo per la purezza della fede ortodossa. Sant'Acacio possedeva molta Grazia di Dio e operò molti miracoli. Dopo un lungo e zelante servizio a Dio, Acacio morì serenamente nell'anno 435 d.C.

3. SANT'AGAPITO, PAPA DI ROMA

Agapito fu inviato a Costantinopoli da Teodato, re dei Goti, all'imperatore Giustiniano per dissuaderlo dalla sua campagna contro i Goti. Durante il viaggio, guarì un muto e un cieco. A Costantinopoli, Agapito assistette alla conferma dell'ortodossia e morì nell'anno 536 d.C.

4. I VENERABILI SABAZIO E ZOSIMO

Sabazio e Zosimo furono i cofondatori della comunità ascetica dell'isola di Solovetz, nel Mar Bianco. Molti grandi santi furono glorificati nella comunità di Solovetz. San Sabazio morì nel 1435 d.C. e Zosimo nel 1478 d.C.

Inno di lode

SAN ZOSIMO

*Su un'isola in mezzo al mare in tempesta,
al di là della vanità del mondo e della conversazione,
Zosimo, nutre la sua anima di preghiere
difende la sua anima dai demoni con il nome di Dio.
I demoni feroci si accanirono contro di lui
E tutto il loro potere, contro di lui, si dirigeva.
A loro parla Zosimo: Invano è il vostro sforzo
finché la potente mano di Dio mi protegge.
Uccidermi è forse la volontà di Dio?
Allora colpite in fretta e non perdetevi tempo!
Perché vi trasformate in bestie e serpenti?
In lupi arrabbiati, tigri e scorpioni,
quando non avete la forza come le ombre,
per farmi del male.
Siete temibili solo per i figli del peccato
e per gli amanti del piacere e del riso.
Ma per gli amanti del giogo di Cristo,
della Madre di Dio e della pura ascesi,
siete come la nebbia che il vento trasporta,
che, per un momento, lo trasporta e, per un momento, lo porta
via.
Se la nebbia, una roccia è in grado di sradicare,
allora io, peccatore, sono in grado di oscillare!
Lasciatemi in pace, non mi consegnate a voi.
Sono il servo di Cristo, guardo a Lui.*

Riflessione

Dopo il quarto Concilio Ecumenico [Calcedonia, 451 d.C.] l'imperatore eretico Anastasio bandì in esilio i patriarchi ortodossi Elia di Gerusalemme e Flaviano di Antiochia. Un giorno, simultaneamente, entrambi i santi percepirono la morte dell'imperatore eretico e si inviarono la notizia dicendo: "Anastasio è morto! Andiamo anche noi a giudicarlo davanti a Dio". L'imperatore morì e due giorni dopo morirono entrambi i

patriarchi. Che zelo per la Vera Fede! Che umile speranza davanti al giudizio di Dio. Per questi santi non si trattava di vivere più a lungo sulla terra, ma della verità di Dio. Non dicevano nemmeno: "Lo abbiamo giudicato", ma piuttosto "Che Dio lo giudichi!". La nostra permanenza sulla terra non è un soggiorno, ma una scelta personale per il bene o per il male, per la verità o per la falsità. Beati noi se in tutto ci fidiamo della volontà di Dio e speriamo nel suo giudizio. Perché in tutto bisogna avere una fede forte. Questi arcipreti ortodossi avevano una fede forte. Anche sant'Acacio aveva una fede forte. Una volta, durante una grande siccità, quando la gente era disperata, questo meraviglioso Acacio guidò una processione del popolo per tutta la città e fuori dalla città. Ordinò che la Divina Liturgia fosse celebrata fuori dalla città, davanti alla chiesa di Sant'Eustachio. Dopo aver consacrato i Santi Doni, Acacio non volle versare l'acqua nel vino, ma pregò Dio che Lui, l'Altissimo, facesse scendere l'acqua nel calice dalle nuvole. Dio ascoltò la preghiera del suo fedele servitore e mandò una pioggia abbondante nei campi aridi e nel calice onorato.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come quaranta giorni dopo la risurrezione Egli rimane ancora sulla terra mostrandosi ai fedeli e rafforzandoli nella fede;
2. Come, con la sua manifestazione di quaranta giorni, dimostri che non è risorto per il suo bene, ma per il bene dell'umanità.

Omelia

Sulla meravigliosa promessa di Cristo

"Al vincitore darò il diritto di sedere con me sul mio trono"
(Apocalisse 3,21).

Questa, fratelli, è la promessa di Cristo, vincitore del diavolo, del peccato e della morte.

Ma il diavolo, il peccato e la morte sono più forti dell'uomo. Chi può vincerli? Nessuno, se non Cristo e coloro che stanno saldi con Cristo e con le sue armi entrano in battaglia.

Il diavolo è vecchio come il mondo e persino più vecchio del mondo. Come può l'uomo, la cui vita si misura con un pendolo, sconfiggere colui che, per molte migliaia di anni, impara a combattere contro l'uomo? Come può un mortale vincere tutte le tentazioni del diavolo, il cui numero è pari al numero dei peccati sulla terra? In nessun modo, se non sa che il Signore Gesù ha vinto i tre principali tipi di tentazioni diaboliche sull'alta montagna. In nessun modo, se l'uomo non rimane fermo e saldo accanto a Cristo, che è più antico del tempo e più potente di tutti gli angeli, sia cattivi che buoni.

Il peccato è vecchio come il diavolo. Come può l'uomo, la cui durata di vita è misurata da un pendolo, evitare il peccato che, come una malattia contagiosa e un cattivo odore, si trasmette di generazione in generazione, di uomo in uomo, da quando l'uomo esiste su questa terra? Assolutamente no, se non sa che è esistito un Uomo, l'Unico e il Solo, che non ha commesso peccato, né alla nascita né dopo la nascita; l'Uomo-Dio Gesù Cristo che, attraverso l'umiltà della sua umanità e il fuoco della sua Divinità, ha schiacciato il peccato sulla Croce. In nessun modo, se l'uomo non sta con Cristo, che è più antico del peccato e più potente di tutti i seminatori e portatori di peccato.

La morte è antica quanto l'uomo espulso dal Paradiso. Come può un uomo, la cui vita è misurata da un pendolo, vincere la morte in questa tomba terrena? In nessun modo, se non riconosce la potenza della Croce, la sofferenza di Cristo e la verità della sua risurrezione dalla tomba. In nessun modo, se non rimane saldo con Cristo, l'onnipotente vincitore della morte.

Quale gloriosa ricompensa per coloro che ottengono la vittoria! Saranno seduti, coronati di corone di gloria, sul trono del più grande Vincitore in terra e in cielo!

16 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

16 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. LE SANTE MARTIRI AGAPE, CHIONIA E IRENE



Tutte e tre erano sorelle provenienti dai dintorni di Aquileia. Quando l'imperatore Diocleziano soggiornava ad Aquileia, ordinò di uccidere l'illustre padre spirituale

Crisogono. In quel periodo, l'anziano presbitero Zoilo ebbe una visione in cui gli fu rivelato il luogo in cui si trovava il corpo non sepolto di Crisogono. Affrettandosi, l'anziano trovò il corpo martirizzato di Crisogono, lo mise in un sarcofago e lo conservò nella sua casa. Trenta giorni dopo, San Crisogono gli apparve e lo informò che, nel corso di nove giorni, quelle tre fanciulle avrebbero subito il martirio e che anche lui sarebbe morto in quel momento. La stessa notizia fu ricevuta in visione da Anastasia, [una donna dotata di intuito morale e spirituale], che aveva seguito l'esempio del suo maestro Crisogono. Infatti, dopo nove giorni l'anziano Zoilo morì e le tre sorelle furono processate davanti all'imperatore. L'imperatore invitò le tre fanciulle ad adorare gli idoli, ma tutte si rifiutarono e confessarono la loro ferma fede in Cristo. Irene disse all'imperatore: "Quanto è stupido adorare cose fatte di pietra e legno, che sono state ordinate per un prezzo concordato e fatte dalle mani di un uomo mortale". L'imperatore, infuriato, le gettò in prigione. Quando l'imperatore partì per la Macedonia, tutti gli schiavi e i prigionieri furono portati con lui, e tra questi c'erano queste tre sante fanciulle. L'imperatore le consegnò a un certo comandante Dulcitus perché le torturasse. Questo comandante, infiammato da una passione oscura, voleva profanare le vergini, ma quando il comandante tentò di entrare nella prigione mentre le vergini pregavano Dio, impazzì. Cadde tra i calderoni e i vasi neri davanti alle porte e cominciò ad abbracciarli e a baciarli, per poi andarsene fuliginoso e annerito. L'imperatore, venuto a conoscenza di questo incidente, ordinò che un altro comandante, Sisinio, si occupasse del processo di queste sorelle. Dopo lunghe torture, il giudice condannò le prime due sorelle a morte per rogo e trattenne Irene ancora per un po', sperando di contaminarla. Ma, quando mandò Irene al bordello con i soldati, un angelo di Dio salvò questa casta vergine e allontanò i soldati portandola su una collina. Il giorno dopo, il comandante con i suoi soldati si recò su questa collina e non riuscì a salirvi. Ordinò allora che Irene fosse colpita da frecce.

Sant'Anastasia [discepola di Crisogono] raccolse i corpi di queste tre sorelle in un unico luogo e li seppellì onorevolmente. Tutte hanno sofferto onorevolmente per Cristo Re e Signore intorno all'anno 304 d.C.

2. IL SANTO MARTIRE LEONIDE E CON LUI LE MARTIRI CHARIESSA, NICE, GALINA, CALLIS, NUNECHIA, BASILLISSA E THEODORA



Furono gettati in mare, ma il mare non li accolse. Camminarono sul mare come sulla terraferma e cantarono a Dio: "Su un campo di battaglia correvo, o Signore, e l'esercito mi inseguiva; o Signore non ti ho rinnegato; o Signore, salva la mia anima!". Vedendoli, i pagani dapprima si stupirono, ma poi legarono loro delle pietre al collo e li gettarono di nuovo nelle profondità del mare, dove annegarono. Tutti loro soffrirono onorevolmente per Cristo Re e Signore nell'anno 281 d.C.

Inno di lode

LE SANTE MARTIRI AGAPIA, CHIONA E IRENE

*Anime caste, corpi casti,
Come tre gigli, puri e bianchi,*

*Tre sorelle, eroine,
Scrigni d'oro dello Spirito Santo,
Il loro sangue è stato versato, la loro vita è stata donata,
Coronate di corone.
Agapia, amore puro,
Chiona, scintillante come la neve,
E Irene, il nome della pace.
Nei tormenti come nel mezzo di una festa
Glorificavano il Dio vivente
e il Signore risorto:
Dio altissimo, qualunque cosa abbiamo
Ecco, a Te diamo tutto:
corpo, anima e tutti i dolori.
Tutto ricevi nelle tue mani!
Dal fuoco fuso, salva il corpo,
dall'ira eterna, salva l'anima!
Oh, grazie a Te, che ci hai creati,
e ci hai reso degni di soffrire!
Tre sorelle, tre vergini,
martiri, per amore della Trinità.*

Riflessione

La storia dell'anziano Barlaam. Un certo uomo aveva tre amici. Due di loro li amava sinceramente, ma il terzo lo evitava con noia. Accadde che il re convocò quest'uomo davanti a sé per rendere conto e ripagare il suo debito. L'uomo si rivolse al primo amico, che lo respinse e se ne andò. Si rivolse allora al secondo amico, ma nemmeno lui lo aiutò. Con vergogna, si rivolse allora al terzo amico e lo accompagnò con gioia davanti al re. L'interpretazione è questa: il primo amico è la ricchezza; il secondo amico è un parente; il terzo amico sono le buone opere degli uomini in questo mondo. Il re è Dio che, attraverso la morte, invia una convocazione e chiede il pagamento del debito. Un uomo morente cerca aiuto nelle sue ricchezze, ma queste si allontanano e passano subito nelle mani di un altro proprietario. Si rivolge allora ai suoi parenti, ma questi lo mandano via da solo e rimangono. Allora

ricorda a se stesso le sue opere buone, che ha compiuto con tedio, e queste lo accompagnano immediatamente sul cammino alla presenza del Re e del Giudice. Chi ha orecchie per ascoltare, ascolti. Gli unici compagni dell'anima nell'altro mondo sono le opere dell'uomo, siano esse buone o cattive. Tutto ciò che era caro e prezioso per l'uomo, lo lascia e si allontana da lui. Solo le sue opere, fino all'ultima, lo accompagnano. Chi ha voglia di capire, capisca.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come, secondo la testimonianza di San Paolo, Egli apparve vivo a cinquecento persone in una sola volta: "Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta, la maggior parte dei quali vive ancora, anche se alcuni si sono addormentati" (1 Corinzi 15:6);
2. Come apparve all'apostolo Giacomo e, ancora, secondo la testimonianza dell'apostolo Paolo: "Poi apparve a Giacomo e poi a tutti gli apostoli" (1 Corinzi 15:7);
3. Come al tempo dell'apostolo Paolo, vivevano ancora molti al di fuori della cerchia degli apostoli, che Lo avevano visto.

Omelia

Sulla sobrietà del peccato

"Diventate sobri come si deve e smettete di peccare" (1 Corinzi 15:34).

L'apostolo Paolo dà questo comandamento in relazione alla risurrezione di Cristo. Dopo aver elencato molte prove della risurrezione del Signore, comanda con decisione ai fedeli di smaltire la sbornia necessaria e di non peccare più.

Perché l'apostolo fa dipendere la nostra sobrietà dalla risurrezione del Signore? Perché la risurrezione di Cristo dai

morti è la principale risposta al peccato. E perché nient'altro al mondo può distoglierci dal peccato come la consapevolezza che il Signore è risorto dalla tomba e ora siede vivo sul Trono della Gloria e ci aspetta per il suo giudizio. Peccare, dopo questa consapevolezza, è completamente assurdo. Smettere di peccare, dopo questa conoscenza, è perfettamente naturale e ragionevole.

“Diventate sobri come dovrete!”. Non a malincuore, ma completamente. Eliminate dalla vostra mente anche solo il ricordo del peccato. Perché il peccato è come una pianta che può crescere anche nei luoghi più aridi. Basta una goccia di umidità e, apparentemente, una pianta appassita diventa verde. Un solo ricordo di un peccato morto, apparentemente dimenticato da tempo, lo fa rivivere e lo fa diventare più forte.

I pagani e i peccatori, che non hanno avuto l'esempio della risurrezione dei morti e che peccano, avranno una sorta di giustificazione al Giudizio. Diranno: “Non c'era nulla di così potente che potesse dissuaderci dal peccare. Credevamo che la tomba fosse l'ultimo delta del fiume della vita umana, perché non avevamo alcuna prova della vita dopo la morte”. Così parleranno i pagani? Ma come vi giustificherete voi cristiani, che avete saputo della risurrezione di Cristo e non vi siete ravveduti; che avete sentito tante testimonianze della risurrezione e del giudizio eppure continuate a peccare? Come vi giustificherete?

Fratelli miei, per una volta smaltite la sbornia come si deve e non peccate, perché Cristo è risorto dalla tomba.

O Signore risorto e vivente, aiutaci a disintossicarci dal peccato una volta per tutte.